

ALLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA ITALIANA

ALLA PRESIDENZA DEL SENATO

ALLA PRESIDENZA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

AL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

ALL'AUTORITA' NAZIONALE ANTICORRUZIONE

AL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

AL PROCURATORE GENERALE PRESSO LA CORTE DI CASSAZIONE

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

AL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DI TORRE ANNUNZIATA

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI TORRE ANNUNZIATA

**Oggetto: *Esposto degli obbligazionisti agli Organi Istituzionali dello Stato.***

### ***Il caso “DEIULEMAR”, una vicenda che “non fa rumore”***

*I sottoscritti sono tutti obbligazionisti della Deiulemar Compagnia Di Navigazione s.p.a., dichiarata fallita dal Tribunale di Torre Annunziata in data 2.5.2012, che ha lasciato sul lastrico la città di Torre del Greco coinvolgendo nel crac ben 10.562 risparmiatori per un importo di circa 700 milioni di euro*

*Il Crac Deiulemar come detto nell'oggetto "non fa rumore", viene trattato e relegato anche dagli organi di stampa e della politica come un normale fallimento, una delle tante truffe a danno dei risparmiatori, l'ennesimo caso di cattiva gestione societaria, ma purtroppo non è così.*

*La vicenda Deiulemar è, ahì noi, molto di più. Rappresenta la Caporetto dei sistemi di controllo, rappresenta un bieco intreccio tra imprenditoria, sistema bancario, finanza e autorità di vigilanza. Rappresenta sfortunatamente anche l'incapacità da parte del nostro sistema amministrativo e giudiziario di far completa luce sulla vicenda che coinvolge cittadini del Sud d'Italia, forse per questo cittadini di "serie B".*

*Siamo consapevoli della gravità delle nostre affermazioni - gravità non dettata dalla disperazione di aver perso tutti i risparmi (c'è anche quella) - ma ogni nostra asserzione è confortata da prove e documentazioni.*

*Non è nostra intenzione scrivere un romanzo probabilmente un giorno qualcuno lo farà ma appare opportuno, soprattutto per chi ignora la questione , riepilogare brevemente la vicenda.*

*La compagnia di navigazione Deiulemar viene dichiarata fallita dal Tribunale di Torre Annunziata con sentenza del 2.5.2012, per un buco patrimoniale di oltre 800 milioni di euro, coinvolgendo nel crack circa 11mila risparmiatori, in gran parte cittadini di Torre del Greco e Monte di Procida che per decenni hanno finanziato la compagnia tramite certificati obbligazionari al portatore emessi dalla stessa società. Soldi finiti in una miriade di società parallele, tutte riconducibili ai figli e parenti dei tre armatori, le famiglie Iuliano, Della Gatta, e Lembo che dal 2004 in poi avevano architettato una complessa girandola di scissioni societarie all'estero per spogliare di fatto dei beni la compagnia, rendendosi imputabili di plurimi reati di bancarotta fraudolenta, come si evince dalla Ordinanza di Custodia Cautelare, firmata dal G.I.P. Dott. Giovanni De Angelis, il 12.7.2012.*

*Una vicenda inquietante, una truffa a tutti gli effetti e un fallimento di fatto pilotato. Da un lato la Deiulamar raccoglieva denaro presso i cittadini di Torre del Greco, che consideravano un obbligo morale, che si tramandava di padre in figlio, sostenere lo sviluppo armatoriale; ogni somma, derivante da risparmi, da vendita di immobili, da eredità veniva consegnata alla Deiulemar. Un flusso inarrestabile derivante da un'antica pratica marittima, i c.d., carati, con cui di fatto i Torresi facevano da banca per la società navale.*

*Ma mentre la Deiulemar da un lato raccoglieva risparmio, dall'altro provvedeva a dismettere tutti i suoi beni.*

*Nell'ottobre 2004 viene, infatti, istituita la Deiulemar Holding a cui le famiglie fondatrici tramite le società fiduciarie Cordusio e Sirefid cedevano l'intero capitale sociale della D.C.N*

*Nei primi mesi del 2005 le quote della Deiulemar Holding. vengono allocate in misura paritetica presso tre fiduciarie: UBS Fiduciaria, Servizio Italia e Cordusio*

*Il prezzo della cessione del pacchetto azionario della DCN a Deiulemar Holding è stato pagato utilizzando i dividendi distribuiti dalla società controllata DCN alla controllante Deiulemar Holding. Il 9.2.2005 la DCN costituisce la società Deiulemar Shipping interamente controllata dalla stessa.*

*Sempre nel 2005 viene costituita la società lussemburghese Poseidon International S.A., controllata pariteticamente da tre società lussemburghesi, S.B.F. s.a., Azzurro e Azzura s.a., Hamburg International s.a., il cui capitale è detenuto da tre trusts, i cui disponenti sono i figli dei soci fondatori della DCN, in particolare: la SBF è controllata dalla società portoghese Prothinny LDA, con sede in Madera, il cui fiduciante è il Trust BIGEI; la Azzurro e Azzura s.a è controllata dal trust Arcobaleno; Hamburg International s.a. è controllata dal trust Marco Polo.*

*Nel settembre 2007 viene costituita La Poseidon Finance SA, detenuta dalle tre lussemburghesi citate. Contemporaneamente viene costituita la Taggia, di diritto portoghese, detenuta integralmente da tre trust, riconducibili ai soci fondatori, il trust Giano, Capital Trust e Gilda. La Taggia partecipava integralmente il capitale di altra società di diritto lussemburghese, la Laiman Sa, costituita a marzo del 2008. Ad aprile del 2008 le fiduciarie Cordusio, Ubs fiduciaria e Servizio Italia hanno ceduto la partecipazione totalitaria nella Deiulemar Holding al Lamain Spa.*

*In data 5.5.2005 la DCN conferisce il ramo d'azienda avente ad oggetto la "attività di trasporto marittimo internazionale di merci effettuato con navi proprie", alla società Deiulemar Shipping spa. Sempre nel 2005 la DCN cede la partecipazione in D.S. alla società lussemburghese Poseidon International S.A.*

*Con tale cessione la DCN dismette l'intera flotta di proprietà.*

*Nel 2006, la Deiulemar compagnia di Navigazione cede alla controllante DEIULEMAR Holding S.p.A., tutte le partecipazioni societarie: a) 100% SAKURA Immobiliare S.r.l., b) 100% Progresso e Futuro S.A., c) 100% DEIULEMAR Real Estate S.r.l., d) 3,69% ENERGY SHIPPING S.p.A.; e) 11,69 % ENERGY COAL S.p.A., f) 25,94% ENERGY FIN S.p.A. e g) 16,77% ITALIANA COKE S.p.A.*

*Il prezzo della cessione viene interamente distribuito ai soci come dividendi.*

*Infine nel novembre 18.11.2011 la Deiulemar compagnia di Navigazione cede e trasferisce alla soc. Ledi Shipping s.r.l., società da essa interamente posseduta e costituita in data 19.10.2011, il ramo d'azienda relativo alle navi di proprietà "Stefania Lembo" e Valeria Della Gatta"*

*Nel dicembre 2011 l'intera partecipazione posseduta nella società Ledi Shipping viene ceduta alla D.S.*

*Con tale ultimo trasferimento la DCN viene completamente svuotata di tutti i suoi più rilevanti asset patrimoniali ed attraverso schermi societari, sempre riconducibili alle famiglie fondatrici, l'intero patrimonio della DCN è stato messo al sicuro da eventuali pretese dei creditori.*

*A tale pleora di società devono comunque aggiungersi tutte le altre società e trust anche riconducibili a prestanomi che hanno consentito alle famiglie proprietarie di mettere al riparo i loro beni dalla legittime richieste dei creditori.*

### **Il prestito obbligazionario**

*La società, con bilanci certificati dalla soc. KPMG, è stata iscritta nell'Elenco degli Emittenti strumenti finanziari diffusi tra il pubblico in misura rilevante, con provvedimento CONSOB del 13.10.2004. In particolare la società nel corso del tempo deliberava l'emissione di prestiti obbligazionari rappresentati da certificati cartacei al portatore.*

*La società per finanziarsi, non solo ha emesso i prestiti obbligazionari esposti in bilancio, ma come detto, ha raccolto risparmio tra il pubblico rilasciando certificati al portatore, del tutto identici ai certificati al portatore regolari, come evidenziato dalla sentenza del Tribunale di Roma del 21.7.2014 che annota: In particolare va rilevato che si trattava dell'emissione di titoli pressochè identici a quelli regolari; riportanti il nome della società; emessi in uffici, sottoscritti dall'amministratore e rilasciati da dipendenti della stessa; inseriti, a seguito del censimento, nel bilancio della società; confluiti nel passivo fallimentare; riconosciuti come debiti nella proposta di concordato.*

*Tale raccolta obbligazionaria non veniva esposta in bilancio.*

*La raccolta del risparmio avveniva nel centro città di Torre del Greco, in uffici aperti al pubblico, ove i dipendenti della società provvedevano a vendere le obbligazioni, ad incassare le somme ed a pagare gli interessi. L'ufficio era aperto tutti i giorni dal Lunedì al Venerdì in fascia pomeridiana. Gli impiegati addetti, fornivano tutte le spiegazioni in ordine al prestito obbligazionario, tra le quali la durata dell'obbligazione e il tasso di interesse. Dell'emissione esisteva una precisa contabilità, non rinvenuta dagli inquirenti.*

*Da segnalare che i tassi di interesse delle suddette obbligazioni erano pari a quelle riportate in bilancio e perfettamente in linea i tassi di interessi delle obbligazioni emesse da altre società non quotate.*

*Nel processo penale è emerso che sui conti risultavano ben 50.645 movimenti (bonifici, emissioni assegni o versamenti assegni) ricondotti al prestito obbligazionario e che il debito obbligazionario nel 2004 era di circa 900 milioni di euro.*

*Oggi si scopre che la Banca d'Italia aveva effettuato segnalazioni di operazioni sospette: "Sin dal 2000 la Deiuemar risulta essere stata coinvolta in indagini giudiziarie per abusivo esercizio dell'attività finanziaria a motivo dell'intensa attività di raccolta del risparmio attraverso l'emissione di prestiti obbligazionari. All'epoca, gli inquirenti hanno chiesto informazioni all'Ufficio Italiano dei Cambi (UIC), allora competente per l'analisi delle segnalazioni di operazioni sospette. Nel 2002 anche la Banca d'Italia ha fornito informazioni alla competente Procura della Repubblica di Torre Annunziata in merito all'attività di raccolta del risparmio effettuata dalla Deiuemar, denunciando l'anomalo volume dei prestiti obbligazionari iscritti a bilancio negli esercizi 1999 e 2000, emerso incidentalmente nell'ambito di un accertamento ispettivo condotto presso un intermediario vigilato. Con riguardo alla tematica dell'antiriciclaggio, si fa presente che tutte le segnalazioni di operazioni sospette riguardanti anomale movimentazioni riguardanti la vicenda Deiuemar pervenute tra il 1999 e il 2012 – dapprima all'ex UIC e successivamente alla UIF – Banca d'Italia – sono state inviate, tempo per tempo, al Nucleo Speciale di Polizia Valutaria e alla Direzione Investigativa Antimafia, come previsto dalla normativa, con apposite relazioni tecniche che ne analizzavano il profilo finanziario e ne riportavano i relativi motivi del sospetto".*

*La Banca d'Italia precisa inoltre che nel 2006 ha vietato alla Deiuemar l'emissione di un prestito obbligazionario per €. 50.000.000,00, prestito invece emesso l'anno successivo (quando non vi era più la competenza della Banca d'Italia) dalla società che aveva ottenuto il nulla osta al prospetto da parte della Consob.*

### **Nonostante le segnalazioni nessuno è intervenuto**

*Nè il Collegio Sindacale, nè la società di revisione KPMG, nè la Consob, nè le banche italiane e le loro filiali estere, nè infine i professionisti e consulenti che hanno strutturato le operazioni si sono accorti di nulla. Nessuno ha effettuato segnalazioni di operazioni sospette, nonostante il fiume di danaro che circolava nel sistema bancario italiano ed estero.*

*Incredibilmente la Consob, citata dall'allora Ministro dell'Economia, in occasione di un'interrogazione parlamentare, sostiene che "dall'esame della documentazione gli inquirenti ad esito delle indagini in corso, risulta che la circolazione dei certificati falsamente qualificati obbligazioni Deiuemar, sia ascrivibile all'esclusiva operativa dell'ex amministratore unico della Società, ovvero il sig. Michele Iuliano".*

Tale assunto risulta **platealmente smentito** dalle indagini effettuate e dalle sentenze sia del Tribunale di Torre Annunziata sia da quello di Roma.

La Consob, però, omette di riferire che l'ultimo amministratore della società fallita e consulente sin dal 2003 della stessa per il prestito obbligazionario, è il fratello di un dirigente della stessa Consob.

Nessuna persona di buon senso può credere che i responsabili siano solo i componenti delle famiglie fondatrici. Non è pensabile che il fiume di soldi che ha circolato ed ancora circola in questa vicenda non abbia destato sospetti o non abbia lasciato traccia.

**Ma ciò che desta ancora più indignazione i noi risparmiatori truffati è la circostanza che nessuna autorità amministrativa o giudiziaria abbia ritenuto di dover approfondire e valutare cosa è realmente successo.**

- Cosa non ha funzionato nei sistemi di controllo?
- Chi ha chiuso un occhio - o per meglio dire tutti e due - e ha permesso alla Deiulemar di continuare la raccolta di risparmio?
- Cosa è successo alle segnalazioni della Banca di Italia?
- Perché la Procura di Torre Annunziata nel 2000 e nel 2002 ha archiviato le inchieste?
- Perché nell'inchiesta penale non sono stati sentiti nè il Collegio Sindacale nè la Kpmg società di revisione?
- Perché non sono stati sentiti i consulenti, i direttori di banca, i dirigenti delle società fiduciarie?

Per rispondere a questi interrogativi e fare piena luce sulla torbida vicenda "Deiulemar", gli obbligazionisti chiedono alle istituzioni, ciascuna nell'ambito delle proprie competenze, di attivarsi concretamente e con tutti i mezzi disponibili affinché emergano tutte le responsabilità e tutti i colpevoli vengano assicurati alla giustizia. A seguito del fallimento della Deiulemar compagnia di navigazione sono fallite tutte le società del gruppo, gestite da curatori diversi. Da ultimo è stato dichiarato il fallimento della "**Società di Fatto**" tra i componenti della prima e seconda generazione dei proprietari della Deiulemar. Poco o nulla si sa delle attività che stanno svolgendo i curatori dei vari fallimenti. Sono stati sottoposti a sequestro vari beni e trust riconducibili ai falliti, ma fino ad oggi non ci è dato sapere cosa contengono ed il valore dei beni già appresi al fallimento e quelli sequestrati. Le uniche notizie vengono apprese dai giornali che riportano tra l'altro che per varie attività di consulenza sono stati spesi circa 3 milioni di euro. A tre anni di distanza dal primo fallimento ancora non è dato sapere se ed eventualmente quanto verrà recuperato e nel frattempo noi moriamo e con noi le città di Torre del Greco e Monte di Procida, mentre i presunti responsabili continuano a vivere nella loro agiatezza: per loro non è cambiato niente!

Ribadiamo che tutto quanto riportato nell'esposto è documentabile, e per qualsivoglia notizia o chiarimento siete pregati di contattare il Sig. Giovanni Aurilia, via Diego Colamarino 31, 80059 Torre del Greco (NA), cell. 338 66 34 456 – e.mail: giovanniaurilia55@icloud.com